

sti signori avuto lettere dagli ambasciatori loro in Bologna, jeri ed oggi sono stati nelle pratiche e consigli loro in lunga consultazione sopra la risposta; e sebbene le cose passano secretissime sotto grandissimi sacramenti e gravissime pene, tuttavia ho inteso da buon luogo le difficoltà dell' accordo loro ristringersi sopra ciò, che il pontefice persevera pure in opinione di voler levare il consiglio grande, e riformare il governo di questa città nelli nobili solamente e non in molto numero; alla qual cosa questi signori dimostrano di non voler assentire. Di quanto io avrò più particolarmente per le prime mie ne darò notizia alla serenità vostra.

LETTERA LXXV.

SERENISSIMO PRINCIPE

Per via di Bologna, a' 23, scrissi alla serenità vostra quanto occorreva. Oggi terza sera giunse in questa città il signore di Chiaramonte mandato dal cristianissimo a questi signori, il quale ha fatto la via di Bologna. La esposizione sua è stata in scusa del re suo, che dalla spesa insopportabile e dalla recuperazione de' figliuoli suoi sua maestà è stata astretta di venire alla pace, e che diede ogni opera di far quella con inclusione di loro signorie. Il che non avendo potuto ottenere, esortava quelle a prender partito, nè volere ridurre la città all' estremo, ed essere astretti poi con maggiore lor danno di cedere, ovvero di veder la rovina di quella; dicendo di aver parlato col pontefice e che sua santità è di ottimo volere, e che la difficoltà sola si restringe nella riforma di questo governo, offerendosi per nome del suo re di andar più fiate se gli accaderà a Cesare ed al pontefice, e ritornar qui per beneficio delle signorie loro e per inter-